



NORME E IMPRESA



A fine anno il recepimento della direttiva 28/2008 sulla qualificazione professionale degli addetti Impiantisti a scuola di rinnovabili Via ai corsi che anticipano la Ue

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

Corsi di formazione per gli installatori di impianti da rinnovabili. Da far partire subito dopo l'estate per lanciare la volata alle nuove norme in tema di qualificazione degli impiantisti, che entro l'anno saranno varate dal ministero dello Sviluppo economico. È, in sintesi, l'iniziativa che Cna ed Enea stanno preparando già da qualche mese ma che ormai è prossima al via.

Il progetto prende le mosse dalla direttiva europea sulle energie rinnovabili (2009/28/Ce). All'articolo 14, infatti, la disciplina stabilisce che dall'1 gennaio del 2013 chi installa impianti da rinnovabili dovrà obbligatoriamente sostenere un percorso di formazione che lo qualifichi.

L'implementazione di questo obbligo in ciascuno Stato, però, comincerà molto prima. Come dice l'articolo 27 della stessa direttiva, che vincola i Paesi membri a mettere in vigore tutte le norme «necessarie per conformarsi» alle indicazioni comunitarie entro il 5 dicembre del 2010. Entro quella data, allora, il ministero dello Sviluppo economico dovrà recepire la direttiva.

È qui che entra in gioco l'operazione di Cna ed Enea. «La finalità del nostro progetto – spiega **Barbara Gatto** dell'ufficio politiche energetiche di Cna – è duplice: arrivare con dei corsi già pronti al momento in cui partirà l'obbligo, ma anche dare una mano ai tecnici del Ministero nella fase di sviluppo delle norme». La direttiva Ue, infatti, non fissa contenuti vincolanti

per la formazione, ma lascia la mano libera ai Paesi membri. Le schede preparate da Cna ed Enea potrebbero allora essere una base che si unirà al lavoro di Enea nel quadro di QualiCert, un progetto condotto da 14 partner europei che consiste nell'analisi delle esperienze di accreditamento già attuate nel campo delle rinnovabili.

IL CORSO

Il modello di corso al quale stanno lavorando punta alla formazione di sei tipologie di tecnici: installatore di impianti fotovoltaici, installatore di impianti con pompe di calore, installatore di impianti con solare termico, esperti in sistemi isolanti "a capotto" e "con facciate ventilate", esperti in efficienza energetica degli edifici. Per ciascuno di lo-

ro è prevista una serie di requisiti minimi per la partecipazione al corso.

Nel caso dell'installatore di impianti fotovoltaici, ad esempio, due anni di lavoro nel settore e il rispetto dei requisiti minimi del Dm 37/2008. Nelle schede che illustrano ciascun corso c'è, poi, una sezione dedicata ai contenuti della formazione. Sempre gli installatori di impianti fotovoltaici dovranno seguire una parte introduttiva sui principi della termodinamica, poi studieranno i diversi tipi di impianto, le tecniche di posa in opera e gli sgravi fiscali. Il piano di lavoro prevede di far partire i corsi dal prossimo autunno.

L'imminente arrivo di nuove regole per gli installatori di impianti rinnovabili immediatamente richiama alla mente la grande

battaglia persa dal settore negli ultimi anni: i decreti integrativi del Dm 37. Promessi dal Governo nella lontana estate del 2008, avrebbero dovuto, tra le altre cose, disciplinare alcuni aspetti della qualificazione delle imprese impiantistiche rimasti in dubbio proprio dopo il varo del decreto ministeriale.

Ma sono rimasti impiantati sul sistema di verifiche obbligatorie degli impianti che avrebbero dovuto istituire. E l'arrivo di nuove regole in tema di qualificazione fa pensare che non vedranno mai la luce: «Esiste un testo nei cassetti del ministero dello Sviluppo economico – dicono da Cna –, ma ormai siamo convinti che sia destinato a restare lettera morta».

Secondo lo studio Cna e Cresme la crisi proseguirà nel 2009 - Ora anche i privati pagano in grande ritardo

Il settore è contagiato dai maxiribassi

Un quarto del mercato perso nel 2009, con una frenata maggiore per la termoidraulica rispetto agli impianti elettrici. E, se la situazione prosegue con il trend attuale, almeno la stessa perdita anche nel 2010. Il mercato degli impianti, fotografato da una ricerca e da un convegno **Cna-Cresme**, continua a soffrire e non dà alcun segnale di ripresa. Per dirla con le parole del responsabile nazionale della Cna impianti, **Guido Pesaro**: «Abbiamo la sensazione che la vera crisi si stia abbattendo su di noi in questo momento». Soltanto nel 2011 è destinata a prendere quota la ripresa.

Soprattutto alcuni trend, fino a qualche mese fa solo accennati e ormai consolidati, destano grande preoccupazione. «Prima - sottolinea Pesaro - arrivavano in ritardo solo i pagamenti pubblici, adesso non ci pagano

neppure i privati. E spesso non è questione di cattiva volontà; si tratta di clienti che non sono materialmente in condizione di farlo».

Un fenomeno che si combina a quello del credito ristretto e a una new entry assoluta nel mercato degli impianti: «Per la prima volta stiamo verificando un aumento vertiginoso del numero di imprese che partecipano alle gare; molte di queste si concludono con ribassi fortissimi, simili a quelli ormai consueti in edilizia. Non era mai successo prima degli ultimi mesi». Il motivo è lo stesso che anima i maxi ribassi delle costruzioni: imprenditori disperati cercano di incamerare lavori anche in perdita pur di non chiudere e tenere vivi i rapporti con le banche.

Le prospettive del 2010 sono molto legate ai meccanismi di incentivazione messi in campo

dal governo. «Al momento - dice Pesaro - viaggiamo su una contrazione superiore al 2009, anno in cui siamo calati del 25 per cento. Un recupero potrebbe esserci, ma mi chiedo cosa succederà se il conto energia, come previsto, terminerà le sue risorse a metà anno. Oppure cosa ne sarà del 55 per cento». Probabile, comunque, che alla fine si recuperi qualcosa, chiudendo con percentuali simili allo scorso anno.

Con lo choc del 2010 si concluderà un decennio fortunato per l'impiantistica, fotografato per la prima volta compiutamente dalla ricerca. Secondo le proiezioni del Cresme, infatti, gli addetti all'installazione di impianti sono cresciuti di quasi 200mila unità tra il 2001 e il 2009. Un incremento decisivo per il buon andamento dell'edilizia, che nello stesso periodo, includendo

anche gli impianti, ha fatto registrare un saldo positivo di circa 400mila dipendenti. Allo stesso modo le imprese impiantistiche hanno inciso sulla crescita delle aziende registrate, anche se in modo meno significativo, a causa della grande diffusione in questo settore di piccole imprese, a volte addirittura uniper-

sonali.

Il cambiamento completo di scenario dovrebbe arrivare nel 2011, secondo le previsioni della ricerca. Nella parte dedicata alle prospettive per il futuro, infatti, si legge: «I principali motori di mercato del nuovo ciclo che partirà con il 2011 saranno la riqualificazione del patrimonio esistente e l'innova-

zione tecnologica, che significa, in pratica, la crescita del settore degli impianti all'interno delle costruzioni». Quindi, dovrebbe essere la volta buona per il boom di risparmio energetico e domotica. Con l'aumento delle tecnologie di controllo sia delle parti elettriche della casa che della climatizzazione. ■

MA SCENDE IL PESO DEI COSTRUTTORI

La composizione di mercato e la quota percentuale rispetto al settore costruzioni

	1991	2001	2009	% 1991	% 2001	% 2009
Totale installazioni	74.249	130.147	228.938	22,3	25,2	28,4
Installazione di impianti elettrici	32.192	58.922	105.602	9,7	11,4	13,1
Installazione impianti idraulico-sanitari	39.271	57.296	86.255	11,8	11,1	10,7
Altri lavori di installazione	2.786	13.929	37.082	0,8	2,7	4,6
Totale costruzioni	258.746	385.630	577.182	77,7	74,8	71,6
Totale settore	332.995	515.777	806.120	100,0	100,0	100,0

Fonte: Cresme